

IL PROLETARIO

"THE PROLETARIAN" — ITALIAN WEEKLY OF THE INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

Anno XXIV, No. 43 — 5 Soldi la copia

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE — 1001 W. Madison Street, Chicago, Ill.

Chicago, Ill., 27 Novembre 1920

Il martirio dell'Irlanda sotto la perfida Inghilterra

EROICA IRLANDA, SALVE!

Non siamo Sin Feiners e tanto meno nazionalisti, poiché il nostro pensiero valica le frontiere e le nostre idealità scavalcano il cerchio ristretto della solidarietà col popolo di una piccola o grande nazione. Noi amiamo e solidarizziamo coi popoli di tutte le razze che soffrono come noi, il giogo della schiavitù economica. Ma purtroppo non siamo scettici, insensibili, irrisentiti, neppure verso quei popoli, che ancora oggi lottano e si sacrificano per l'indipendenza nazionale coll'illusione di riscattarsi da un'oppressione, che a loro, sembra la causa di tutti i mali. Ma ahime! I popoli che nei secoli scorsi s'immolarono sul campo di battaglia per l'umanità e l'indipendenza nazionale e che vi riuscirono, oggi, son la' sugli stessi campi a pugnare per la libertà economica, per sottrarsi dallo sfruttamento, per emancipare le loro braccia e la loro volontà, per risorgere a nuova vita ove l'uomo non deve vivere del pane sudato da un'altro uomo. Eppure, noi, presentemente, non possiamo scagliarci contro il popolo d'Irlanda, con la banale accusa di popolo d'illusi, di nazionalisti venduti. No, noi compiremmo un'atto malvagio se insultassimo e misconcessimo il valore della grande lotta che l'Irlanda combatte per la sua redenzione nazionale. Il sangue che scorre da quasi sette secoli nelle vie di Dublino e Cork eroico, non può essere deriso e calpestato dai rivoluzionari che mirano ad abbattere la prepotenza capitalistica mediante l'abolizione del privilegio della proprietà privata. Le vie delle città e dei villaggi d'Irlanda roseggiavano di chiazze anche del sangue vermiglio di uomini che non anelavano e non anelano soltanto a stabilire una nazione indipendente, ma anche e soprattutto per incanalare le nostre idee nella mente degli audaci lavoratori irlandesi.

James Connolly, il forte ed eroico compagno nostro, l'assertore e volgarizzatore del sindacalismo in Irlanda, che con James Larkin, sostennero il famoso sciopero dei lavoratori del mare, a Dublino nel 1912, fu fucilato nel castello di quella città stessa, la mattina di pasqua del 1917 perché aveva preso parte ed offerto il suo braccio alla lotta contro la prepotente terra dei milords. Connolly cadde, non soltanto al grido di viva l'Irlanda libera, ma bensì anche al grido di Viva il proletariato libero! Dunque non è una battaglia che va giudicata superficialmente ma va studiata profondamente per farsi un concetto esatto di ciò che avviene nella terra delle Erinini.

L'Irlanda è il solo paese, che scuote seriamente le basi dell'imperialismo inglese, ed è essa che ha acceso la fiamma della rivolta nell'impero coloniale d'Inghilterra e che tiene in isacco oltre 150 mila soldati inglesi, i quali, se era bonaccia, chissà se non avrebbero servito per qualche spedizione per i lidi "ignoti" della Crimea o di Arcangelo onde scagliarli contro la gloriosa Repubblica dei Soviets Russa. Ma il Leone britannico, ha dovuto far stridere i suoi denti per la rabbia di sentirsi mozzare a poco a poco gli artigli.

La lotta contro l'impero inglese ha un'alto significato politico, giacché l'Inghilterra non ha l'opportunità di riorganizzare i suoi Kaliffi che ha in Egitto, in India ed ovunque essa domina, e che pochi anni fa bastavano per intimidire quei popoli. Oggi però, un Kaliff non può imporre a cento e mille arabi di piegare il loro dorso per ricevere dieci e venti nerbate. Oh, anche gli arabi e gli indiani hanno appreso qualche cosa e l'Inghilterra non riuscirà mai più a riacquistare la predominanza sopra i popoli dei suoi vasti domini. Certo, se il popolo indiano insorgere unito contro l'Inghilterra, quale forza riuscire a imporsi ed a frenare l'impeto di 300 milioni di esseri? Per mantenere la guerra eterna, in Irlanda, che conta poco più di tre milioni e mezzo d'abitanti, vi occorrono più di 150 mila soldati, ma per mantenere l'ordine in India, non basterebbe tutta la popolazione dell'Isola Britannica.

Continui pure l'Inghilterra a fare la testarda, ma sappia anche che il giorno della rassegnazione o dell'umiliazione non sarà lontano, non per i lavoratori inglesi, ma bensì per i vari Lloyd George che usano il pugnale col guanto di velluto.

L'Irlanda è ben degna di essere additata quale espressione potente di volontà di un'intero popolo che lotta unanime per la conquista di un diritto. A mille a mille salirono il patibolo, strangolati sulla forca, altri furono fucilati, altri assassinati con metodi inquisitoriali ed altri vollero spegnere la loro esistenza rifiutando il cibo che veniva loro offerto dagli sgherri inglesi e se tanto eroismo non scosse l'animo turpe, dei dominanti inglesi, il tragico calvario non scoraggiò neppure gli animi eroici dei figli d'Irlanda. E d'innanzi a questo grande eroismo, a queste figure di uomini che non si piegano e non s'arrendono, l'Inghilterra imperiale, non fa che tremare. Essa vede l'abisso ove sprofonderà l'Inghilterra maledetta da tutti i popoli che furono a lei soggetti e che sulla loro pelle portano le piaghe delle sevizie e nei muri dei cortili delle carceri vi sono i segni della mitraglia e brandelli di carne stritolata dei martiri gloriosi della Rivoluzione proletaria.

Si, la storia del domani non misconoscerà il contributo di sangue che l'Irlanda offerse alla grande causa dell'indipendenza economica dei lavoratori del mondo.

SALVE O RUSSIA PROLETARIA!

Salve o figli del nobile lavoro, o audaci schiere d'oriente che generosamente donate la vostra esistenza sui declivi dell'essule Crimea, oggi, in questa titanica lotta tra lo schiavo e il tiranno, tra la forza e il diritto; vi raggiunge il dolce sorriso della massa cosciente, che sotto l'ultimo tallone d'Achille anela ai suoi giorni migliori, all'emancipazione proletaria.

Oggi, più che mai, la Santa Alleanza ha infranto la spada che più non regge, e l'edificio borghese sorretto dai codici e daionette, crolla da tutti i lati, e con esso si dissolvono le barriere delle patrie, all'avanzarsi della marea Rivoluzionaria.

Salve o Russia incorruttibile che, come una Iena ferita nel deserto d'occidente spezzasti la rete e l'inganno e te tessera la cambriccola di ghia; ed oggi, le false democrazie occidentali s'inchinano prostrate ai tuoi piedi per impotenza di atteriti.

Avanti come una quercia, che sulla della foresta sfida i venti, e furono le foglie dall'uragano, tua radice è solida nel terreno. Avanti ancora a Russia ribelle, l'una generazione perita in ebollente del pensiero rinnovato.

re, che dopo una lunga carneficina da te non voluta, gettasti la spada nella bilancia degli oppressi, ed oggi sui quattro punti veleggia il sacro vessillo della ribellione indomita, e sulle fumanti rovine di vecchie castelle ipocrite, s'erigera il diritto, la futura Società.

L'ultimo ostacolo alla tua vittoria doveva essere superato in Crimea. Wrangel, il futuro sognatore del zarismo, il nuovo garante dei 20 miliardi francesi, procede in verso l'esilio. L'esercito "bianco" mercenario, sbandato dai lavoratori Russi, è in fuga verso la costiera, ha marcato la sua fine.

Salutiamo la giovane Russia, come il trionfo della nuova Storia, e se Essa, nel dolore acuto lacerava la sua carne e spezzava la catena; a noi non resta che il compito finale: la Rivoluzione.

NICOLA PIRACCI

PROLETARI! i vostri figli dovrebbero avere i medesimi diritti dei figli dei vostri padroni; ma nella società odierna invece, i vostri muoiono d'inedia e quelli dei ricchi guazzano nell'epulenza.

MINATORI! Voi scavate il carbone e nelle vostre case soffia la tramontana ed i vostri bimbi gelano nel letto.

DELIBERATI DELLA C. E. DELLA F. S. I.

DELLA C. E. DELLA F. S. I. La C. E. della F. S. I., nella sua riunione del 16 c. m. ha preso visione di vari comunicati di sezioni socialiste, aderenti alla Federazione Italiana del Partito Socialista che si dichiarano in dissenso con le direttive della loro organizzazione, e vogliono schiarimenti sulla possibilità della loro adesione al Congresso degli Italiani dell'I. W. W. ed Elementi Affini che si terrà a Brooklyn, N. Y. verso la fine di Dicembre, 1920.

I compagni di Solvay, N. Y., Rock Island, Ill., Waterman, Pa., e Homer City, Pa., che ci hanno scritto in questo senso sono espressamente invitati di aderire al Congresso nella categoria dei gruppi politici simpatizzanti con l'I. W. W. Nel Congresso stesso essi avranno l'opportunità di discutere di direttive politiche e di determinare le loro future affiliazioni.

La C. E. della F. S. I. deliberava

inoltre di affidare al compagno Saverio Plesco di Milford, Mass., il compito di "Gli operai italiani di America di fronte agli avvenimenti in Italia", per l'impossibilità che il compagno Mazzarella ha trovato nell'assumersi l'incarico.

Il C. G. I. di D. dell'I. W. W. delibera di mandare dollari cento al compagno Braida, per aiutarlo a compiere la sua cura della tubercolosi. Siamo lieti di far noto ai compagni che si nota un forte miglioramento nelle condizioni del carissimo Braida, e che con qualche altro aiuto da parte nostra esso riuscirà a guarirsi. Il Comitato è consapevole del fatto che con questa contribuzione esso esula dal campo della Difesa, strettamente intesa, ma congedando la generale ammirazione ed affezione che la totalità dei compagni hanno verso ALBINO BRAIDA, e la inconsciabilità di mettere in giro altre liste di sottoscrizione, che intralcierebbe il lavoro pro-prigionieri, si decide di soccorrere il compagno Braida sicuro che nessuno avrà delle obiezioni da offrire.

TESSITORI E SARTI D'AMERICA, SVEGLIATEVI!

Fino dal grande sciopero di Lawrence del 1912 e di quello non meno grande di Paterson nel 1913, sotto la guida dell'I. W. W., non è avvenuto altro di straordinario nel campo dell'industria tessile. Tutto procedette usulmente; gli schiavi della fabbrica hanno continuato a piegare il proprio dorso con qualche lamentela qua e là, ma nulla di sensazionale s'è verificato.

Con l'entrata dell'America nella grande guerra mondiale tutte le industrie passarono sotto la giurisdizione del War Labor Board. Gli ufficiali delle unioni gialle e tutti gli altri parassiti che vivono sopra la produzione dei lavoratori, corsero per ogni direzione in mezzo ai ranghi dei lavoratori onde strappar loro, ciò che potevano. Essi miravano a gettare qualche osso alle masse produttrici per evitare che queste domandassero la polpa.

Era le più importanti di codeste industrie vi erano quelle del vestiario e tessile. Anche nel 1916, quando gli S. U. erano ancora assenti dal conflitto contro la Germania, le fabbriche tessili e quelle del vestiario funzionavano velocemente per manifatturare vestiti e divise per i soldati europei.

Ma quando i lavoratori sarti e tessili volevano usare la loro forza per chiedere migliori condizioni di lavoro; quando essi avevano compreso la loro importanza sul campo della produzione dei materiali da guerra; quando i padroni delle fabbriche sorridevano ai loro lavoratori per indurli a lavorare ore straordinarie per avere agio di aumentare i loro profitti di guerra; quando, in una parola, i lavoratori potevano ottenere ciò che volevano unificando anche i padroni con la sola minaccia dello sciopero, i politici socialisti si affacciarono alla ribalta in difesa dei padroni delle tessitorie e fabbriche di vestiario.

Nel 1916 i lavoratori furono organizzati nell'Amalgamated Clothing Workers of America. Hillman ed altri si presentarono davanti alle masse operaie con facce da innocenti, con frasi roboanti e discorsi ammalianti, spiegandoci come i manifestanti traevano dei grandi profitti dai materiali da guerra e che i sarti dovevano affrettarsi a formulare dei contratti coi padroni per l'aumento dei salari. Loro presero l'opportunità di descrivere, ai sarti, i sistemi e le furfanterie dei "leaders" dell'A. F. of L., il fallimento di questi per non aver saputo costituire un'organizzazione industriale e come noi non avevamo nessun controllo nei ranghi dell'A. F. of L., ma che potevamo averlo nella file della nuova organizzazione "rivoluzionaria", l'A. C. W. of A.

Ma quando raggiungemmo l'epoca di poter ottenere un minimo di salario e migliori condizioni igieniche nelle fabbriche, il presidente dell'Unione "rivoluzionaria" A. C. W. of A., disse ai lavoratori di considerare bene le cose poiché il periodo di non aver nulla da perdere era passato,

ora avevamo qualche cosa da conservare. Senza dubbio, lui, si riferiva ai suoi \$7,500 annui ed aveva dimenticato completamente le condizioni dell'industria, sapeva pure che gli ordini di materiale da guerra non ve n'erano più e non ricordava nemmeno gli elogi del "Boston Herald", il giornale più reazionario che esista in quella città, che non era più interessato a dedicare le sue colonne editoriali piene d'incensamenti quando Hillman vendeva i lavoratori come un branco di merce senza valore.

Le frasi di "latte e miele" si erano trasformate in tossico ed è arduo applaudire con lo stomaco vuoto. L'ora è giunta quando la nostra profezia s'è materializzata. Quando noi ed i nostri membri frequentavano i meetings per esprimere le proprie opinioni sulla forma equivoca in cui era basata l'A. C. W. of A., la nostra parola veniva troncata dal chairman e dal presidente generale, usando ogni metodo sleale per dimostrare che noi non eravamo dei buoni membri.

Quando noi affermavamo di volere un'organizzazione operaia e non di ufficiali, eravamo derisi e messi in ridicolo dalla combriccola dei mestatori che dirigevano e dirigono l'A. C. W. of A. Alla grande convenzione di Boston vi fu un vero spettacolo da circo equestre. Tutti i delegati, anziché abbreviare i lavori per diminuire le spese, furono condotti per le vie in esposizione con gran sfoggio di automobili di gala ed i poveri sarti di quella località dovettero sborsare \$10.00 a testa per far divertire i signori ufficiali. Le altre spese furono pagate dall'ufficio generale. Quando vari membri puppetarono contro un'agire simile, essi furono ammoniti dagli ufficiali e per evitare che il malcontento si estendesse permisero di incominciare un'agitazione in favore del lavoro a settimana, abolendo il sistema a cottimo e con dieci dollari di aumento. Tutti applaudirono.

Nei loro giornali annunziarono che l'Amalgamated Textile Workers era parte dell'A. C. W. of A., con ciò dimostrare che loro avevano già formato l'One Big Union dei lavoratori dell'industria tessile.

Gli operai crederono in ciò. Io feci una visita a Lawrence e domandai a quei lavoratori se loro avevano mai votato per l'adesione all'A. C. W. of A. Loro mi risposero di no. Mi recai a Paterson, ed era la stessa storia.

I sentissimmi reverendi, tutti membri del Socialist Party, fecero ogni sforzo per fare inghiottire la pillola ai lavoratori. Nel medesimo tempo, mentre noi tessitori guardavamo con qualche speranza i nostri ufficiali dell'unione, i nostri padroni formarono la loro One Big Union e sono riusciti ad unirsi così potentemente da usare i loro medesimi l'azione diretta in tutte le fabbriche. Gli ufficiali dell'unione non vi permetterebbero a voi lavoratori di usare l'azione diretta contro i padroni. Ma questa forza possedete voi sotto la giurisdizione dei vostri ufficiali per prevenire i padroni ad usare l'azione diretta contro di voi?

LA DEMOCRAZIA SOCIALE AMERICANA

Il partito socialista, e il partito che negli Stati Uniti è l'esponente e lo assertore della democrazia sociale. La democrazia sociale americana, come tutte le altre, naturalmente non ama la lotta di classe nel senso marxista, e ne vuol sapere cosa intorno allo sciopero generale, l'azione diretta, e gli altri metodi di lotta del socialismo proletario e rivoluzionario, che nelle competizioni quotidiane tra salariati e padroni svalutano le idee, i mezzi ed i modi di relazione sociale che essa — bontà sua — ha devisato, per continuare il predominio della borghesia capitalistica, sulle classi lavoratrici.

Cio' nondimeno, questa democrazia sociale parla ed agisce in nome del socialismo. E con la sua azione riformista falsifica il significato delle aspirazioni socialiste delle masse operaie, che nei loro sindacati ed organizzazioni economiche di classe, vogliono l'abbattimento del sistema capitalistico con mezzi rivoluzionari.

La democrazia sociale, o riformismo socialista, non dà che una secondaria importanza all'azione ed al movimento economico di classe del proletariato, volendo valorizzare i suoi metodi evoluzionistici e l'azione parlamentare, collaborando con la borghesia nel lento ed inefficace miglioramento delle masse operaie. La tendenza riformista del socialismo di partito è spiegabile col fatto della predominanza numerica ed intellettuale di elementi borghesi nei partiti socialisti, i quali per la loro posizione economica e sociale, non possono interpretare e comprendere il motivo intimo e l'essenza rivoluzionaria del socialismo proletario.

Nel partito socialista americano, per esempio, tranne una sparuta minoranza di operai, il "membership" è composto nella grande maggioranza di pseudo socialisti provenienti quasi tutti dai ranghi della media e piccola borghesia, della quale per necessità di cose devono farsene gli interpreti. Questa non è una asserzione gratuita. La totalità dei membri del Socialist Party è composta di professionisti, commercianti, artigiani, impiegati, governativi e privati, giornalisti, "labor" leaders, e d'altri elementi non proletari. Si può dire che quei pochi elementi operai che vi fanno parte hanno talé una sviluppata psicologia borghese, da poter essere classificati tra i reazionari.

Da ciò si spiega il fatto che non è il

zione dei vostri ufficiali per prevenire i padroni ad usare l'azione diretta contro di voi? Mentre gli ufficiali delle unioni dell'A. F. of L., A. C. W. of A. ed A. T. W. raccomandano ai padroni di non incoraggiare e stabilire l'open shop, questi ultimi lo hanno già messo in pratica e non è stato fatto ancora nessun sforzo e preso nessun rimedio contro la loro azione. Sapete voi la ragione di ciò?

Dimentichiamo gli errori che abbiamo fatto per il passato, permettendo a codesti intrusi di maneggiare e pensare per noi. Uniamoci seriamente, formando la vera grande unione dei lavoratori. Iscrivetevi nell'I. W. W. la sola organizzazione operaia che esista in America; la sola unione che rappresenta un vero collegio industriale ove i lavoratori si educano ed imparano a dirigere i propri destini nella società proletaria di domani. Tanto i "leaders" delle unioni, come i padroni, non sono necessari per il bene dell'umanità. L'unionismo industriale deve prendere il posto del trade-unionismo, i comitati di fabbrica debbono prendere il posto dei "leaders" delle unioni.

Questo significa che mentre voi avrete contatto diretto coi vostri padroni il nostro Comitato fabbrica decide le condizioni di lavoro della vostra fabbrica e di quelle attraverso il vostro distretto industriale, preparerete voi stessi a gestire il controllo e la produzione industriale a beneficio dei lavoratori.

Iscrivetevi nell'One Big Union — I. W. W., e pensate col vostro cervello. Agite come membri della vostra classe, sul lavoro, uniti al resto dei lavoratori.

Avanti compagni, uniamoci da ora in poi e facciamo sì che la solidarietà industriale sia il nostro motto e la nostra mèta, che ci offre la forza necessaria per sfaccare e reprimere la solidarietà organizzata dei padroni.

MINNIE FEDEMAN

socialismo, ma la democrazia sociale l'oggetto delle loro cure e dei loro pensieri, facendo del partito lo strumento col quale, mercede il voto ed il parlamentarismo, portare a compimento qualche sorta di nuovo assetto sociale, che desse alle classi lavoratrici maggiore benessere e felicità. Ma questo assolutamente non è il socialismo. Tutto al più potrebbe essere una forma democratica di convivenza sociale, che, benché potrebbe dare al proletariato migliori condizioni di vita e di lavoro, non risolverebbe il problema di dare alle classi lavoratrici una società libera; ed emancipata da qualsiasi vassallaggio politico, economico e morale.

Ma a rendere la posizione del partito socialista più difficile nella sua opera di penetrazione dei poteri e del governo dello stato borghese, c'è la nozione nostra — ormai confermata in Europa ed in America — che la borghesia capitalistica non si sottometterà così facilmente a nessun potere politico o giuridico, di uno stato che sia passato nelle mani di un partito socialista, con mezzi legalitari. Oggi, per citare degli esempi istruttivi, assistiamo allo spettacolo della borghesia tedesca in aspra lotta con le tendenze e le idee riformiste della democrazia sociale dei maggioritari socialisti; ed di suo successo nel resistere l'applicazione della legislazione sociale votata dal parlamento riformista tedesco, per la ricostruzione economica nazionale, sui basi più eque e liberali. La sconfitta della democrazia sociale tedesca nei suoi 2 anni di potere politico, non poteva essere più completa ed efficace.

Negli Stati Uniti poi, la borghesia non concede nemmeno il posto agli eletti rappresentanti riformisti del popolo, negando alle masse social-democratiche il diritto di essere rappresentate nei parlamenti statali e nazionali.

Evidentemente non è con la rappresentanza politica nei parlamenti borghesi, e ne' con la legislazione sociale, e nemmeno con la conquista dei poteri dello stato, che si può attuare il socialismo. Specialmente poi quando i partiti socialisti non hanno l'appoggio delle masse operaie organizzate, o quando vogliono dare a queste un ruolo di secondaria importanza nella lotta per l'abbattimento del capitalismo.

Ho già detto che la democrazia sociale americana è decisamente contraria ad ogni idea rivoluzionaria, e quasi ha in odio la rivoluzione. Per essa la santa evoluzione è il credo che più fa comodo ai suoi interessi riformisti e schedaiuoli. Quel gioiello di Vittorio Berger, nell'ultimo congresso socialista americano tenuto in maggio di quest'anno a New York, in un discorso ai suoi compagni, disse: "Io non voglio nessuna dittatura; io voglio democrazia". A Berger piace meglio la dittatura della democrazia borghese; che qualunque altra forma transitoria di dittatura proletaria. Lo stesso dicasi di Solomon che nella stessa convenzione disse: "Io sono superbo di essere il 100% americano. Io appoggio la costituzione — del paese. — Sono stati i Sweet e Lusk quelli che hanno tradito l'americanismo".

Morris Hillquit, nel processo ai rappresentanti socialisti espulsi dall'assemblea dello stato di New York, fece questa dichiarazione che rivela la psicologia borghese dei socialisti americani e la falsità delle loro convinzioni politiche. Hillquit può considerarsi come il "leader" più autorevole del partito socialista americano. Egli disse: — che in caso di attacco sul governo americano da parte del governo dei Sovietti, i socialisti americani combatterebbero per il governo degli S. U. e contro il governo dei Sovietti". L. Waldman, un'altro dei rappresentanti espulsi, e che ha una estrema paura di ogni cosa che potrebbe avere una tendenza rivoluzionaria allo stesso processo disse: — che il governo dello stato di New York è preferibile al governo dei Sovietti di Russia".

Ho quotato tutta questa buona gente per mettere in evidenza lo spirito e le ideologie borghesi dei "leaders" del partito socialista americano. Non è il socialismo che questi signori hanno in mente; di attuare, propagare, e difendere, ma una certa forma di democrazia sociale, portata a compimento per mezzo degli organi dello stato borghese. L'opera riformista nel passato

"UN'INGIURIA FATTA AD UNO E' INGIURIA FATTA A TUTTI"

IL PROLETARIO

UNA UNIONE UN "LABEL" UN NEMICO
Periodico Settimanale
Organo Ufficiale della F. S. I.

mento per lo sviluppo del socialismo ed al genuino movimento socialista delle masse operaie organizzate nei loro organi di classe: — unioni e sindacati.

Hillquit allo stesso congresso menzionato poc'anzi, dichiarò che: "il partito socialista è il solo partito conservatore negli S. U."

Oggi i repubblicani ed i democratici pensano soltanto a rafforzare la dittatura economica della borghesia sul proletariato. La costituzione? Le leggi? La libertà? parole, di associazione di sciopero? Sciocchezze!

Bravi! Bravi i socialisti! Il loro partito politico è diventato veramente un partito di conservazione. Non parliamo dei principi e del programma che animano tutta l'azione del movimento politico del partito socialista americano.

Ed ora le belve regie, squartano il petto dei nostri compagni, dei lavoratori che hanno avuto il torto di ubbidire ai politici e che non hanno compreso ancora che la loro salvezza, la loro libertà ed il loro avvenire dipende dalla loro stessa volontà.

I FRUTTI AI SUPERSTITI

Finalmente! — E ci voleva tanto — eccoci ai frutti della vittoria: Pane di piombo, contornio di randellate, e digiostione ai ferri. Eh... vi pare poco? Dignitoso non mai contento e bronfatoso! Come, tre pietanze queste! Che se ritornassero i bei tempi della santa inquisizione, non le rimpiangeremmo certo. Ah, ah, sono le delizie che ci ha portato la guerra, la bella e democratica guerra, combattuta e vinta.

Almeno, adesso, si può dire che il mondo è civilizzato? Che la libertà e l'accordo regnano sovrani fra gli uomini dei nostri governi... per giustizia meglio per le feste; che la miseria è scomparsa come d'incanto per far posto alle... faine; che le condizioni di lavoro, per la classe operaia, hanno raggiunto il colmo della schizofrenia, e via di questo passo fra altre altre cose che ci allietano magnificamente questa bella vita... degna di essere vissuta, in nome del padre, del figlio, e dei nostri padroni tutti.

Nei tempi in cui la guerra era al suo apice acuto, si leggevano nei manifesti appesi sui muri, nei bars, più dentro i cessi — che dicevano: Ognuno andasse a lavorare, altrimenti la carcere era pronta per ricevere i violatori. E' feroce bene, perché se non avessero prese queste drastiche misure, oggi invece di stare a spasso e godersi il meritato riposo, avremmo dovuto rimanere al lavoro a produrre tutto ciò che abbiamo prodotto prima.

PER UNA FEDERAZIONE RIVOLUZIONARIA ITALIANA

La discussione suscitata a riguardo del Congresso della F. S. I. e delle intenzioni lo hanno purtroppo dolorosamente provato. Questo per quel che riguarda la massa. Ora per i sovversivi. Io, se fossi interessato semplicemente a decidere per me, accetterei anche la tesi di Cannata, ma sicuro di andare incontro alle vecchie esperienze del passato. Ho provato a più riprese a rimanere nell'I. W. W., ma non mi è stato mai possibile resistere a lungo.

Esiste nell'elemento americano dell'I. W. W. un feticismo tale per la loro organizzazione da non fargli vedere altro all'infuori della soluzione dei problemi economici e sociali. Parlare loro di rivoluzione, non suscita che risa e motteggi. Il loro rivoluzionamento si riduce ad una forma di sindacalismo riformista. Tutte le formule che non sono 100% americane, non allignano tra loro.

E Cannata, Mangano e De Ciampis, che la tesi del primo sostengono, sono troppo americanizzati per comprendere che il movimento italiano d'America richiede del suo sviluppo, per la sua vita, per la sua affermazione. Accettare la tesi del compagno Cannata, significherebbe distinguere ogni vestigia di movimento italiano, come pure l'ostinazione a lasciare alla federazione il vecchio nome di "Federazione Socialista Italiana" vorrà dire assumere una posizione equivoca, ed intralciare grandemente il progresso della federazione stessa.

Una Federazione spoglia della denominazione "Socialista" indipendente dall'I. W. W., verrebbe a risolvere molti gravi problemi, tra i primi, il fenomeno di Ponziismo sovversivo di cui Cannata tanto parla.

Darebbe alla Federazione l'opportunità di avvicinare le masse dei lavoratori italiani, con un programma netto e preciso che troverebbe facile breccia nella psicologia dell'operaio italiano. Nascerrebbe la Federazione libera di agire come meglio crederrebbe opportuno, senza dover subire l'imposizione di una mentalità che per ragioni di temperamento e di disposizione fisica, morale e psicologica, non sarebbe adattabile alla nostra mente.

L'operaio italiano è in America provvisoriamente e per ragioni opportunistiche. Vive qui fisicamente ma è con lo spirito in Italia.

Di tutti i popoli emigrati, l'italiano è quello che meno si assimila alla vita e costumi americani.

Se il lavoratore italiano entra nelle unioni di mestiere, lo fa perché le esigenze di lavoro glielo impongono. Volevo attrarre nell'I. W. W. per ragioni idealistiche, e' ridicolo il crederlo possibile.

Tutti gli sforzi fatti nei passati anni per formare delle unioni industriali tra gli italiani, sono falliti miseramente. Ci sono rimasti finché durava l'entusiasmo suscitato durante qualche sciopero e poi sono subito scappati via. Le unioni industriali dei minatori, pianaoli, ecc., formate a Philadelphia, in diversi periodi, quanto hanno vissuto? Non più di due o tre mesi, a via di stenti e sforzi eroici del compagno Di Fabio e qual'altro, sfortunatamente tra gli italiani e' troppo vivo lo spirito di passatismo — lo dimostra le molte associazioni di M. S. ed ordini Figli d'Italia... Avvicinano molto facilmente ciò che odora di italiano e rifuggono da ogni cosa che sa d'Americano. Presentarsi loro con un programma di educazione rivoluzionaria e d'agitazione per la rivoluzione italiana, che tanto appassionano oggi gli emigrati, significherebbe vincerci facilmente nella nostra parte. Portarci crudelmente nell'I. W. W. per risolvere la questione economica, si riuscirei mai. Le vecchie espe-

che non sapete ribellarvi all'ingiustizia o far valere il vostro diritto che ingiustamente vi viene negato. Ma in tutte le famiglie succedono simili cose, dove più dove meno, specie quando vi è un capo tiranno e pieno di disonori. Dunque non c'è da farsi meraviglia se un figlio ribelle — perché ribelle è colui che scevro di pregiudizi non vuole sottostare ad una vita piena di torture fisiche e morali — manda in malora il padre, e la famiglia, non volendo questo agire nel senso egualitario verso i suoi componenti. Non vi pare giusto? L'ONIRAM

Se il compagno De Ciampis avesse letto la relazione di Borghi pubblicata su "Guerra di Classe", circa le condizioni dell'affiliazione dell'Unione Sindacale Italiana alla III Internazionale, si sarebbe accorto che a quella organizzazione è lasciata completamente autonomia per quanto riguarda la lotta parlamentare. Di questo non facciamo a De Ciampis una colpa. I socialisti gialli sono all'opera per formare una III Internazionale a uso e consumo loro, l'I. W. W. ed il compagno De Ciampis ne vorrebbero una quinta con 100% americanismo.

Sarebbe ora si comprendesse che vi sono due vie sole: Mosca o Versaglia; due "leaderships" tra cui scegliere: Lenin o Millerand.

I tentennamenti più o meno giustificati, non risolveranno alcuna questione. Quello dell'I. W. W., io lo credo poco sincero.

La sua affiliazione alla III Internazionale, in questo momento, potrebbe influire sulla decisione della corte suprema; e dopo tutto chi deve andare in galera, ha tutto il diritto di decidere per se e l'Unione di Makno ai Bolsheviki, non ha insegnato nulla a De Ciampis. Ma Makno è un anarchico, e secondo il ragionare di De Ciampis e di quelli che non concepiscono nulla di più rivoluzionario dell'I. W. W., Makno ha trovato il suo posto naturale.

L'epurazione dei partiti socialisti di tutto il mondo dagli elementi riformisti e centristi per opera della III Internazionale, neppure fa accorgere ai nostri compagni che sono per una III Internazionale, del delirarsi della linea retta e recisa che dice: di qua, o di là.

Avrei molto ancora da aggiungere, ma non intendo occupare un numero de "Il Proletario".

In conclusione, voglio presentare alcune formale proposte sul come dovrebbe delinearsi la Federazione all'indomani del Congresso.

- 1. Autonomia assoluta dall'I. W. W. e qualsiasi altra organizzazione economica o politica.
2. Lasciare i singoli gruppi o individui aderenti alla Federazione di entrare in qualsiasi altra organizzazione.
3. Soppressione assoluta della denominazione "Socialista" dal nome che la Federazione assumerà.
4. Aderenza alla III Internazionale con riserva di non partecipazione alla lotta politica.
5. Intrapresa di vasto lavoro tra la massa emigrata, per educarla rivoluzionariamente, e di agitazione per la rivoluzione in Italia.
6. Tenersi in strette relazioni con gli esponenti del movimento rivoluzionario in Italia (U. S. I. ed U. C. A. I.) e sussidiare quel movimento in tutta la strenua delle nostre forze.
7. Ampliare e diffondere la nostra stampa e tenere costantemente in giro propagandisti ed organizzatori.
8. Intensificare l'agitazione pro vittime politiche con un lavoro più coordinato e disciplinato che nel passato.

ERASMO S. ABATE

VENGA IL CONGRESSO

Dopo quattro anni di lotta senza tregua, i sindacalisti italiani d'America si riuniscono di nuovo a congresso.

Era necessario che dopo quattro anni di reazione che la borghesia di questo paese ha scatenato contro il proletariato rivoluzionario in genere, e contro i sindacalisti — anarchici in specie; era necessario, dico, un congresso; per rivederci e discutere su quale piano dobbiamo impostare il nostro movimento dopo guerra.

Quale sarà il comma più urgente che i compagni discuteranno con più passione? Io credo che è il secondo comma: "Organizzazione Interna". Compagni; son passati quattro anni di sterminio guerresco, il proletariato europeo ha imparato ad usare altre armi, cioè la rivoluzione; la Russia ha già fatto la sua rivoluzione, e la seconda nazione che scenderà in guerra contro il capitalismo, per batterlo e per non farlo più alzare, sarà l'Italia.

Ebbene, facendo la rivoluzione, l'Italia, non credono i compagni, che la borghesia americana farà tutto il suo possibile per mandare milioni di vivi ed altro vetovogliaamento ai contro-rivoluzionari d'Italia? Certo! Allora quale sarebbe il nostro dovere se tutte queste cose diventassero realtà? Ostacolare la partenza di piraschi carichi di materiale bellico diretto ai contro-rivoluzionari, ma come faremo noi a ostacolare la partenza dei piroscifi carichi di munizioni se la nostra Federazione, non controlla nessun porto di mare, o per dirla più meglio, nessun membro della nostra Federazione lavora nei porti di questa nazione o quasi?

Risponderà qualche compagno: "L'I. W. W. che ha i membri che lavorano a fare questo mestiere; e quindi boicottano oppure ostacolano la partenza. Allora se si ha fiducia nell'I. W. W. perché non si entra in massa in questa organizzazione, tanto odiata dai suoi nemici,

ne Sindacale Italiana". I sindacalisti italiani d'America, per essere coerenti ai loro principi, dovrebbero darsi anima e corpo all'I. W. W., perché questa organizzazione è l'unica organizzazione sindacalista, di quanti compagni si dichiararono di essere dei vari sindacalisti e rivoluzionari.

Riguardo all'adesione alla Terza Internazionale, nel mio modesto modo di vedere, non ci dovrebbe essere tanta discussione.

La Russia dei Soviets sono tre anni che si dibatte con tutti i nemici del mondo e ha dato prova del suo rivoluzionamento.

Compagni, poche chiacchiere e più fatti, per criticare una istituzione ci vuole poco, ma per mettere in pratica una cosa ci vuole molto, e con tanti sacrifici tante volte non si riesce.

Alla Internazionale di Mosca ci fanno parte anche i partiti politici, perché no? quando questi partiti politici stanno sulla retta via della rivoluzione non c'è niente di male; però quando questi partiti politici si recano al congresso della Terza Internazionale di Mosca, come avvenne nel secondo congresso, e quando scionero dir da Lnin che ne gli sciopero parziali, ne la lotta parlamentare, ne la via elettorale possono rimediare per espropriare il capitalismo e lo stato, io credo che è un buon monito e che noi non dovremmo essere assenti per nessuna ragione; perché a un ammonimento di Lenin, i nostri cuori sussulterebbero di contentezza perché sono quelle le parole che tanto per i sindacalisti come per gli anarchici furono sempre il loro verbo.

AURELIO D'ONOFRIO

IL ROSSO BAGLIORE D'ORIENTE

ovvero "RASPUTIN" di SAVERIO PIESCO

Ottimo volumetto di oltre 80 pagine, scritto in uno stile chiaro, vivace e pittoresco. Lavoro drammatico pregevolissimo, già rappresentato e coronato da grande successo a Boston, a Milford ed in altri centri del Massachusetts. E' una contribuzione preziosa al repertorio del teatro rivoluzionario e come tale si raccomanda particolarmente ai circoli, gruppi di propaganda e flodrammatiche operaie.

Oltre i descritti requisiti, questa pubblicazione torna molto accorta dal punto di vista della propaganda. Gli avvenimenti ed i personaggi storici del periodo iniziale della rivoluzione russa si delineano attraverso la lettura di queste pagine in una forma vivace e impressionante.

Che penseranno poi i compagni apprendendo che l'autore, compagno Saverio Piesco ha inteso devolvere il profitto netto della pubblicazione al fondo della Lega Italiana di Difesa di New York, che sta svolgendo un'attività di apostolato e di assistenza a pro dei prigionieri della guerra di classe davvero meravigliosa?

Prezzo: 30 soldi la copia. Per ordinazioni rivolgersi a GIOVANNI BALDAZZI 123 W. 15th St., New York City

LIBRERIA EDITRICE DEI LAVORATORI INDUSTRIALI DEL MONDO

23 CARROLL STREET BROOKLYN, N. Y.

I compagni che desiderano letteratura istruttiva e di propaganda elementare, debbono rivolgersi alla suddetta istituzione, che è autorizzata dall'I. W. W., controllata dai membri della nostra organizzazione, che non funziona a base di profitto, ma attraverso il sacrificio di lavoratori volenterosi.

- CATALOGO
Pubblicazioni Nuove
I. TORI — Il Processo Muto \$0.10
S. PIESCO — Rosso Bagliore d'Oriente 0.10
Cantata di "Rasputin" 0.30
V. ST. JOHN — L'I. W. W. — Storia, Metodi e Struttura 0.15
G. CANNATA — La Tecnica Industriale e la Rivoluzione Proletaria 0.10
BANDIERA ROSSA — Canzone Musicata 0.10

- Lavori di Propaganda Nostra
A. FAGGI — Giustizia Capitalista \$0.25
AVV. VANDEVEER — La Difesa dell'I. W. W. (Traduzione di G. Baldazzi) 0.15
P. NIGRA — Le Prigioni Americane 0.05
E. BARTOLETTI — Nostalgie Proletarie (Raccolta di poesie) 0.50
RISORGIMENTO — Numero Unico di Propaganda 0.25
I Decreti e Costituzione dei Soviets 0.15
LENIN - CICERIN - REED — Poetica Estera 0.15
R. FAZIO — Socialismo e Sindacalismo 0.10
P. GORI — Senza Patria 0.15
Primo Maggio 0.10
Canti d'Esilio 0.25
Socialismo e Anarchia 0.10
P. VALERA — La Guerra e la Guerra Cinquantennale 0.10
P. KROPOTKIN — La Legge e l'Autore 0.10

Grammatiche, dizionari e cartoline lunatorie a prezzi convenienti. Ai gruppi alle organizzazioni, rivenditori che mandano ordinazioni di \$5.00 d'importo, si rilascia il cento d'sconto.

Cronache nostre

THE ONE BIG UNION MONTHLY

E' uscita la rivista "The One Big Union Monthly" del mese di Dicembre, anche questa volta riccamente illustrata da disegni allegorici e fotografie dal vero.

Sono 64 pagine contenenti materia viva d'attualita', con articoli descrittivi sulla situazione operaia americana e internazionale.

Fra gli articoli piu' importanti ve n'è uno del compagno Cannata sul "Socialismo e Sindacalismo in Italia" che dimostra il tradimento compiuto dai politici socialisti e riformisti nella recente lotta dei metallurgici.

M. Kaminiav, un I. W. W. ritornato recentemente dalla Russia, descrive cose interessanti sulla situazione interna russa. Vi sono articoli di Tom Barker, Mabel Kankka, E. Lachen, Jack Gavel, ecc. ecc.

Abbonamento annuo \$2.50, una copia 25c ordina da 5 copie in sopra 15c.

Indirizzate lettere e money orders ad ONE BIG UNION MONTHLY 1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

PAWTUCKET, R. I.

LA TRISTE FINE DI UN COMPAGNO

Il giorno 5 Novembre, mentre il compagno STEFANO MELLA stava lavorando sopra un ponte del Winstrolake nel Connecticut, per i sistemi inadeguati di protezione, cadde nelle acque del lago scomparendo miseramente. Sono passati oltre 15 giorni ed il suo cadavere non e' stato ancora ripescato.

I compagni, che conoscevano il Mella, ne sono rimasti dispiacentissimi per la sua tristissima fine e si augurano la scomparsa del sistema capitalista accioche i metodi di costruzione siano stabiliti con più senso per proteggere meglio i lavoratori e non come presentemente che si pensa soltanto al profitto non curandosi di chi perde la vita.

CIRO PONTONIO

BROOKLYN, N. Y.

IL PICNIC DEI MILLE DOLLARI

ALTRE SOMME RACCOLTE

Vincenzo Accello 1.50 - A. Mazzola 5.00 - N. Cuneo 6.00 - M. Maltese 2.00 - V. Sacchieri 2.00 - A. C. W. of A. Local 63 10.00 - R. Mazzilli 1.00 - R. Mino 2.00 - A. Guabello 4.00 - G. Meloni 2.00 - S. Cavalla 10.50 - M. De Ciampis 3.50 - R. Rossi 2.00 - P. Riva 2.00 - G. Ganci 5.00.

TOTALE \$58.50

Tassa di Guerra \$15.00

Lega Italiana di Difesa Operaia \$21.75
"Il Proletario" \$15.00

DETROIT, MICH.

IL BALLO PRO "IL PROLETARIO"

La sera del 6 Novembre ebbe luogo l'annunziato ballo pro "Il Proletario" ove concorse un pubblico numeroso ed allegro che volle portare la propria solidarieta' al nostro foglio di battaglia.

L'utile netto e' stato di \$55.00 e per la situazione industriale che esiste a Detroit presentemente, con oltre il 50 per cento dei lavoratori di disoccupati, possiamo esser soddisfatti.

Ringraziamo sentitamente il pubblico intervenuto ed il compagno Dallacqua di Chicago per i regali che invio' per il banco di beneficenza. V. CANDELA

MESSER R. AIUTO CHE VORREBBE RELEGARE GLI W. W. AL PENITENZIARIO

Non valeva la pena occuparsi di un individuo come Aiuto, un ex membro del nostro branch della M. M. W. I. U., che per lui non sono piu' compagni, penso che non capira' mai nulla, malgrado la sua boria e il suo "bluff".

Questo Signor Aiuto, quando si diceva I. W. W. offese, come prestato, \$25.00 per la cauzione dei compagni dell'I. W. W., onde contribuire a strapparli dalla galera. Adesso, siccome coloro che sono andati e vanno in galera per la Rivoluzione, per lui non sono piu' compagni, penso di ritirare la somma di \$25.00, ma in un modo poco sincero e leale. Difatti, non si rivole direttamente ai compagni di qui, i quali sono i responsabili dei prestiti per Detroit e che lui stesso aveva consegnato il denaro, ma scrisse a Chicago, dicendo, ipocritamente, che si trovava disoccupato

COMIZIO PRO SACCO E VANZETTI

DOMENICA, 28 NOVEMBRE alle ore 2.30 p. m. nella BOWEN HALL

Hull House, cantone di Halsted e Polk Sts. avra' luogo un pubblico comizio in difesa dei due lavoratori italiani, Sacco e Vanzetti, accusati e condannati per un crimine che essi non hanno commesso.

Il pubblico ministero della corte di Plymouth, Mass., dopo avere udito 19 testimoni in loro favore, ammise che se i giurati dovevano basare il loro verdetto sulle testimonianze in difesa degli imputati essi dovevano essere assolti, ma disognano considerare che 17 dei testimoni erano italiani e due soltanto americani.

Percio' Vanzetti fu condannato perche' i suoi testimoni di difesa erano italiani e Sacco subira' la stessa sorte se i lavoratori italiani non protesteranno contro questa giustizia corrotta che conserva ancora il pregiudizio e l'odio di razza.

Sacco e Vanzetti verranno inviati alla sedia elettrica innocente se attorno a loro non si stringeranno tutti gli italiani che lottano per il trionfo della giustizia per tutti gli uomini, non importa il colore o la razza.

Parleranno: ANTONIO PRESI de "Il Proletario", JOHN DE LUCA del Socialist Party, Presedera PELLEGRINO.

Intervenire in massa per rendere solenne questo comizio.

IL COMITATO DI DIFESA

CHICAGO, ILL.

ADESIONE AL CONGRESSO

La Sezione Sindacalista Italiana si riuniva Domenica, 31 Ottobre nei suoi locali in seduta speciale per discutere la nostra adesione al prossimo congresso della F. S. I.

Prende la parola il compagno G. Cannata; egli dice che al Congresso della Federazione Socialista Italiana ed elementi affini, vi saranno due correnti: una favorevole di far parte direttamente all'I. W. W., ed un'altra in favore d'una federazione rivoluzionaria Italiana; invita i presenti a parlare e dire cosa pensano al riguardo.

Prende la parola un compagno che suggerisce di mantenere l'autonomia dei gruppi Sindacalisti Italiani d'America.

Il compagno Presi dice che pur facendo parte direttamente all'I. W. W. si puo' ottenere il diritto dell'autonomia come ente di lingua Italiana per esplicare la propaganda fra le masse degli emigranti italiani, proprio come fanno tutte le altre nazionalita' aderenti all'I. W. W.

Dopo ampia ed esauriente discussione si decide all'unanimita' di aderire all'I. W. W., ma di aspettare il deliberato del congresso prima di eseguire l'adesione.

Si passo' ad unanimita' di aderire al Congresso.

Venne eletto il compagno A. Presi come rappresentante il nostro gruppo.

Per la Sezione
Il Segretario di Corrispondenza A. L.

CHICAGO, ILL.

GRANDE SERATA DANZANTE

SABATO SERA, 11 DICEMBRE alle ore 8 p. m., alla BELMONT HALL

Cantone di N. Clark e Belmont Ave. avra' luogo una grandiosa festa da ballo pro stampa dell'I. W. W.

Oratori della serata saranno: BEN H. WILLIAMS, direttore di "Solidarity" e JOHN SANDGREN, direttore dell'O. E. U. M.

La "Swedish Singing Society" cantera' varie arie d'opera e canti popolari.

La musica sara' fornita dalla Finnish Sazophone Orchestra INGRESSO 50c

CHICAGO, ILL.

"BANDIERA ROSSA RITORNERA'!

Ad iniziativa della Sezione Sindacalista di New York, ricostituitasi di recente, col proposito d'intraprendere una vasta agitazione in difesa del moto rivoluzionario italiano e per educare i nostri lavoratori, in specie la gioventu', alle responsabilita' e al compito della presente storia, e' convocato per

DOMENICA, 5 DICEMBRE ore 2.30 p. m., nell'AUDITORIUM della RAND SCHOOL un COMIZIO in solidarietà coi combattenti della "rivoluzione operaia" in Italia.

Oratori: F. POMPONIO GIOVANNI BALDAZZI NICOLA CUNEO

AI LAVORATORI ITALIANI DI NEW YORK, BROOKLYN E DELLE VICINE LOCALITA' DEL NEW JERSEY!

Gli organizzatori di questo comizio che restera' inserito nelle cronache operaie e di questa metropoli come una gloriosa manifestazione di solidarieta' e di fede in favore del moto rivoluzionario d'Italia ed insieme una distinta contributo intellettuale all'opera di educazione rivoluzionaria in mezzo agli italiani, si rivolgono a quanti hanno sensi di amore per la causa della Rivoluzione di non lesinare il loro corso e la loro attiva cooperazione al successo di questa iniziativa.

Il moto rivoluzionario d'Italia e' pervenuto ad un fase gravissima, come conseguenza dell'inefficienza e della vilta' dei capi della Confederazione Generale del Lavoro che fecero opera di scoraggiamento nel recente movimento metallurgico e infine consegnarono in massa operaie ai piedi di Giovanni Giolitti. Ultimo tristissimo, ambiguo ed inglorioso esponente di un regime monarchico e borghese in disintegrazione. E che cos'e' questo riformismo che inertezza la marcia del nostro proletariato, se non l'espressione dello spirito di compromettere, di rinunciare agli ideali, i principi e cio' che e' di via' elevato nella nostra natura per neghittosita' o viltà di affrontare le forze dell'ingiustizia e dell'oppressione che governano il mondo? A questi fattori di decadimento s'aggiungono in mezzo a noi italiani le divisioni determinate dall'egoismo, dall'intolleranza settaria e dei piu' ingustici esclusionismi di partito e di scuola. Ma non e' colpa nella storia degli individui come delle collettivita' che non sia presto o tardi confrontata alla relativa espansione. Così noi, rivoluzionari italiani, siamo scottati con le delusioni e col sacrificio dei nostri milioni trucidati dalle Guardie Regie nelle piazze d'Italia o relegati nelle infami galere sabaude la colpa della nostra avarizia e pochezza spirituale che ci rese inaccessibili ai grandi ideali, ai grandi sentimenti, senza i quali le imprese storiche sono destinate all'insuccesso.

E' per colmare queste lacune, per cancellare questi segni di una mentalita' vile, retrograda, e per far risorgere un'anima nuova, fatta di nobilta' e di valore, d'aspirazione ardente verso l'avvenire, verso alla nostra militanza operaia, specialmente nei giovani - che, auspice la Sezione Sindacalista, vi chiamiamo per la grande radunata del 5 Dicembre. S'ara' quella una giornata gloriosa, eleggante e poetica, d'idealeita', di gloriosi presagii, senza dubbio, il coronamento di un'aspirazione di rinascita e di volonta' auspicata

da quanti hanno fede nel Risorgimento d'Italia ad opera del proletariato e della rivoluzione.

NEW YORK, N. Y.

Compagni concorrenti e cooperatori al successo del nostro grande e memorabile raduno.

Per la Sezione Sindacalista
GIUSEPPE SPOSA, Segretario

NEW YORK, N. Y.

DALLA PENNSILVANIA GIUSTIZIA DI CLASSE

La mile condanna dell'assassino del giovinetto Vittorio Coldella

Come vi notai, tempo fa, del fatto avvenuto ad Amerford, Pa., ove un "boss" di miniera strangolo' un giovinetto italiano, Vittorio Coldella per il semplice motivo che egli non volle rimanere nella miniera il sabato dopo pranzo. Non staro' qui a descrivere minutamente il fatto poiche' nel "Proletario", No. 31 spiegai esaurientemente il modo con cui Harry Brown commento' il vilissimo crimine; il 23 luglio 1920, pi' il vilissimo crimine; il 23 luglio 1920, tutti gli italiani di queste contee circovicine ne rimasero profondamente indignati e speravano che il tribunale avesse colpito senza pietà la belva in forme umane. Ma fu una varia speranza, poiche' i giudici servili, che non esitano ad inviare alla forza o alla galera a vita quei lavoratori che domandano diminuzione di orario e migliori condizioni di lavoro, condannarono, l'assassino Brown, a soli TRENTA MESI DI CARCERE, per avere strangolato un giovinetto di 17 anni e non in un momento di pazzia ma a sangue freddo come un vero mostro.

Tutti gli italiani, specialmente i minatori, non si attendevano un verdetto simile, ma si vede che la vita di un giovinetto proletario non e' calcolata piu' di quella di un cane.

Oh, ma se un proletario avesse assassinato un "boss", un mercenario del capitalismo, allora tutte le gazzette vendute avrebbero raccomandato la forza immediatamente, non solo, ma i bastardi servili, i fanatici del cento per cento americani, l'avrebbero linciato senza pietà prima che la corte avesse pronunciato il suo verdetto.

Ma questa volta, vittima era un piccolo minatore e l'assassino un mastino dei "trusts" del carbone per questo nessuno si mosse, fra codesta gente, a reclamare giustizia. Ah la giustizia e' uguale per tutti! Quale ironia!

Questa lezione servira' per illuminare quei lavoratori che seguono ciecamente i sistemi della presente societa' e non vogliono ammettere che esistono due pesi e due misure sul banco dei mestatori di "ingiustizia", uno e' per i lavoratori ed uno per il capitalismo. Ma quando comprenderanno questa verita' i proletari? Speriamo presto, se non vogliamo assistere ad altre infamie come quella perpetrata nella corte dell'Indiana County.

Un Minatore

LEGGI ITALIANA DI DIFESA

VI. RENDICONTO AMMINISTRATIVO dal 19 Settembre al 12 Novembre 1920.

Settembre 24: New York: Ladies Waist and Dress Makers Union, Waldo and Stein Shop \$25.00

Settembre 25: Picnic pro prigionieri politici: parte spettante alla Lega Italiana 473.00

Settembre 25: Wilmington Del. Contribuzione del Civ. di Propaganda 10.00

Wilmingon, Del., Collettato nella conferenza Baldazzi 18.00

Seattle, Wash., S. Rizzo: contrib. 10.00

Rochester, N. Y., a. m. S. Lucia: contribuzione dei compagni, festa 200.00

Rochester, N. Y., Laborers Union, Local 370, a. m. S. Lucia 50.00

Rochester, N. Y., Amalgamated Clothing Workers of America, a. m. S. Lucia 33.00

Ottobre 3: New Haven, Conn., Scheda 95 a. m. Giovanni Rivali, C. Licorari 200.00

Ottobre 5: Biagio Valero 1.00 - C. Giannetti 1.00 - O. Barbore 0.45 - P. Modesto 1.00 - A. Genza 0.25 4.65

Negaunee, Mich., Matteo Osello 5.00

Ottobre 9: Scheda 371 a. m. Luigi Guisardi: - Guisardi 2.00 - G. Mileta 1.00 - G. Giromini 1.00 - Luigia Citi 1.00 - V. Michele 1.00 - S. Pini 1.00 - L. Faba 1.00 - A. Marchesi 1.00 - A. Palazzari 1.00 - S. Marchesi 1.00 - M. Stagnari 1.00 - P. Castellini 1.00 - G. Di Lenzi 1.50 - V. Casolari 1.00 - V. Vittono 0.50 16.00

Ottobre 10: Negaunee, Mich., collettato a. m. Matteo Osello: M. Osello 1.00 - A. Masinari 1.00 - Fiore Piziali 2.00 - M. D. Detrossi 1.00 - V. Maki 1.00 - D. Formanovio 1.00 - A. Savori 1.00 - G. Varella 0.50 - Defino Piziali 1.00 - D. Vecchia 0.50 - P. Fontana 0.50 - M. Bertino 1.50 - T. Franconi 0.50 - G. Bertino 1.00 - P. Basolo 1.00 - G. Gambacchio 0.25 - G. Denaldi 1.00 - G. Fasso 0.50 - G. Lavarda 1.00 - P. Ferruccio 1.00 - Neno 1.00 - A. Panzeria 1.00 - T. Monti 0.50 20.25

Ottobre 16: Fairmont, W. Vir., a. m. Domenico Di Tosto: M. Devita 1.00 - C. Moccia 1.00 - G. Turantini 1.00 - C. Moccia 0.50 - Domenico Di Tosto 3.00 - B. Ciaglia 0.25 - O. Brandimarti 0.75 - A. Trotta 0.50 - N. Mannello 1.00 - N. Prosciutto 0.50 - G. Tarica 5.00 - R. Moccia 1.00 - A. Donofrio 2.00 - S. Rosa 1.00 - S. Poesia 0.50 - G. Santimario 2.00 - L. Piga 0.50 - G. Frank Martino 1.00 22.50

Novembre 6: Naticque, Pa., contribuzione pro vittime politiche, Domenico Bassi 10.00

Contribuzione pro vittime politiche, Frank Pace 5.00

Entrata netta giro Caminita pro Sacco e Vanzetti, come da rendiconto piu' sotto 236.69

Picnic pro Prigionieri, a. m. Lionetti 27.00

TOTALE ENTRATE \$1166.00

NEW YORK, N. Y.

PER LA PROPAGANDA NEL MERIDIONALE

Domenica, 14 corr. si diedero convegno i compagni di diverse tendenze politiche per coordinare le nostre forze in pro della propaganda nell'Italia meridionale.

Dopo assennata discussione si decis di costituirsi in

FASCIO OPERAIO ITALIANO PRO ITALIA MERIDIONALE

All'unanimita' si approvò di invitare tutte quelle Associazioni, Circoli, Sezioni, Gruppi Filodrammatici, ad assecondare la nostra iniziativa, onde raccogliere denaro per tale scopo.

Il Fascio Operaio Italiano

NEW HAVEN, CONN.

L'ITALIA DOPO LA GUERRA

Ecco un tempo poco coltivabile per le marce patriottiche, tempo di un'importanza straordinaria che riassume tutt'un colpo il natio opportunismo di vendetta di frode e di ricatti, tutta la enterva dei parassiti dissanguatori arricchiti sul sangue vermiglio della gioventu' maciata per fini esautoranti della casta dominante, dirigenti del traballante stato borghese italiano.

Questo tema da noi discusso a fondo, e caratterizzato logicamente, con tutti i suoi particolari e con tutti i suoi episodi del dopo guerra, lo prende a prestito dal socialismo patriottico, che serve da contenuto della incesante guerriglia che la classe operaia compie rivoluzionariamente con attitudine decisiva di porre termine a tutte le ingiustizie sociali.

La "Lega Italo-Americana" di New Haven, emanazione di Societa' religiose e di galoppanti partiti, con a capo il reggente Cesare De Cicco, Domenica 14 Novembre nel "Bijou Theatre" convocarono la colonia a comizio, il tema: "L'Italia dopo la guerra, fu il pasto preferito, con speciale intervento del Capitano De Marco il propagandista delle frodole, che fu intraveduto dagli idioti, agli insensibili, luciferi per lanterni.

Il comizio di questi strilloni conclusionati e' di neutralizzare il fervore e la piega che prende oggi la lotta di classe. Aperta la tribuna, De Cicco, - incapace a proseguire a consono la necessita' di americanizzare la colonia, per il bene, poter anche gli italiani amministrare la cosa pubblica in questa patria di adozione, non dimenticando pero' la raccomandazione agli italiani di tener due piedi entro una staffa cioe' avere due patrie: proteggerle, adorarle, rispettarle, e con la sua lingua e codici, e all'occorrenza farsi mitragliare quando la questione economica si accende e la disoccupazione inelza, e la fame arriva all'estremo limite della tolleranza - cede la parola a l'irredentista fumaiolo F. Mazzucano il quale ripete sino a ora, nella gesta dell'impresa Fiumana, e nella conseguita vittoria di piombo.

Viene alla ribalta l'oratore ufficiale Capitano De Marco, quest'uomo non ha altra alternativa che annoiare i presenti con ripetizioni ridicole della stragrande vittoria della guerra riportata dall'Italia, e ad un punto rimancia in un atteggiamento di pentusiasmo ammettendo a denti stretti le malversazioni delle consorelle belgianti di aver trattato l'Italia da cementola nel famoso trattato di pace armato di Versailles, e per mettere l'animo in pace, ai presenti, dice che l'Italia di guerra ne e' uscita con un tesoro di sentenze morali e testimoniarie che annunciano le notizie tendenziose della stampa nemica di far intravedere la rivoluzione in Italia.

No signori miei - prosegue - La rivoluzione in Italia e' un mito sognato da minoranze che pesano nel mondo, appreso dello stato d'animo delle masse facile preda dei sobillatori che vorrebbero farci l'Italia nel baratro delle ruine, rovesciando la salda compagine della nostra democrazia. Nella vertenza metallurgica puramente economica, gli stessi Socialisti d'Aragona, e delle compagnie, hanno montato lettere che la rivoluzione, il rovesciamento delle nostre istituzioni non attechisce, il buon senso triofna, e noi ne siamo orgogliosi.

A rimangiare quella tanto strombazzata stragrande vittoria, arriva finalmente la questione che pesa nel mondo. Certo sono tutte cose quelle che vediamo in patria, ma ci devono essere forzatamente anche le spine, dopo una guerra cruenta durata per quattro anni, uno sconvolgimento sociale dovevamo attendercelo, e se la nostra ricchezza nazionale e' scossa dalle fondamenta, col deprezzamento dei metalli, per mancanza delle materie di ricostruzione le altre nazioni sono identicamente a noi, ed il sangue dei nostri 500,000 eroi vi sia di sprone per ricostruire le nostre industrie risolvendo la nostra patria dall'abisso.

Il Capitano De Marco ha delle vedute molto meschine, per giudicare logicamente il centuplato sviluppo intellettuale della classe lavoratrice italiana.

Signor Capitano... Fracassa non sono piu' le piccole minoranze "anarcoidi" e "socialistiche" che formano oggi una forza motrice, ma e' tutta la classe che produce tutte le ricchezze nazionali che vi impone il basta con le trulupature patriottiche. Il campo d'azione del proletariato e' molto vasto per poterlo apprezzare dietro le lenti. La rivoluzione italiana non attechisce, lo ha detto un capitano, non temete, signori, i rivoluzionari, che saranno le agitazioni per il riconoscimento della Russia Sovietista, l'invasione delle fabbriche, l'occupazione delle terre incolte in tutti i centri della Sicilia, della Calabria, della Puglia Rossa, della Toscana Estremista, della Romagna comunista, questi segni evidenti di rivoluzione, il vostro sistema di rapina di gozzovigliare alle spalle del popolo proletario? De Marco intende forse per rivoluzione l'accorpamento delle teste coronate, e se questo e' il suo criterio semiotico, non tardate a darlo, ma una veritiera, non formale, ma di fatto, rivoluzione, questo desiderio, perché il vecchio proverbiale parenza dubbia, il coronamento di un'aspirazione di rinascita e di volonta' auspicata

USCITE

Settembre 25: Comitato Italiano Generale di Difesa, Chicago, per Cauzione Tori, Santilli e De Bernardi 210.00

Comitato Italiano Generale di Difesa, contributo al fondo di difesa 200.00

F. Gallo, Paterson, N. J., contribuzione difesa arretrati di quella localita' 100.00

G. Baldazzi, per spese viaggio e posta a Wilmington 9.50

FrancoBilli, spedizione circolari convegno (rimandato dietro invito dei compagni di Chicago) 3.00

Lavoro di mimeografia e spedizione Oliver typewriter Co., rate 10.00

Ottobre 2: G. Baldazzi, restituzione deposito cauzione 50.00

Spese ufficio 1123

Per elettrico e pulizia ufficio 4.00

Comitato pro Sacco e Vanzetti Boston 100.00

Ottobre 9: Spese ufficio 4.95

Compilazione 5. Rendiconto 10.00

Ottobre 16: Spese ufficio 5.15

B. S. spese per intervenire alla riunione dei revisori 22.75

Ottobre 24: Spese ufficio 6.00

Per copie de "Proletario" e spedizione Per elettrico e pulizia ufficio 4.00

31 Ottobre al 12 Novembre: Spese ufficio: telegrammi, posta, stencils, riparazione elettrico e chiavi 19.08

Comitato Sacco e Vanzetti, inviato Introito, Giro Caminita 236.69

TOTALE USCITA \$1012.55

RIEPILOGO

Entrate al 19 Settembre \$4918.16

Entrate al 12 Novembre 1166.00

Totale entrate a tutt'oggi \$6084.25

Uscite al 19 Settembre \$4844.97

Uscite al 12 Novembre 1012.55

Totale uscite a tutt'oggi \$5857.52

IN CASSA A TUTTOGGI \$426.73

RENDICONTO GIRO L. CAMINITA PRO SACCO E VANZETTI

Collettato nelle seguenti conferenze:

New Haven, Conn. \$57.26

Wallingford, Conn. 24.50

Waterbury, Conn. 60.01

Dalla Lega Italiana di Difesa di Waterbury, Conn. 10.00

Worcester, Mass. 60.05

E. Cambridge, Mass. 45.64

Milford, Conn. 88.90

Roxbury, Mass. 41.00

Providence, R. I. 63.82

TOTALE \$360.08

Spese treno, hotel, stipendio \$17.39

Spese ufficio: lettere-circolari e posta 6.00

TOTALE \$123.39

Introito netto (spediti al Tesoriere del Comitato, A. Felicani) \$236.69

Per la Lega di Difesa G. BALDAZZI, Segretario

DALLA PENNSILVANIA

RENDICONTO AMMINISTRATIVO DAL 13 AL 20 NOVEMBRE ENTRATA

Jersey City, N. J., D. Torrace, riv. \$5.00

Fall River, Mass., ab. G. Alviani 2.00 - A. Boretto 2.00 4.00

Fenimore, Wis., N. Cerutti, sott. 5.00

San Jose, Cal., a. m. Pieri, abb. A. Arosio 1.00 - V. Barbieri 2.00 - Una scommessa 1.50 4.50

Chicago, Ill., Rivendita 1.10

New York, N. Y., a. m. G. Mangano, abb. A. Bonfiglio 2.00 - D. Sasso 2.00 - Della D. ... 2.00

V. Del Carso 2.00 - G. Ganci 1.00 - A. Bonfiglio 2.00 - M. Parentini 2.00 13.00

E. Cambridge, Mass., a. m. D'Onofrio, abb. S. Macarelli 2.00 - F. Frangioni 2.00 - G. Torri 2.00

Introito, Favarella 4.54

Rivendita a Boston 1.04

Rivendita a E. Cambridge 1.42

Lawrence, Mass., I. Conforti, abb. 2.00

P. De Noble, abb. 1.00

Canton, O., a. m. G. Di V. riv. 1.00

G. Avenia, abb. 1.00

Sotti, N. Bello, 1.00 - Samma 1.00 - A. Savv. 0.50 - F. Inostro 0.50 3.00

Aultman, Pa., P. Di Betta, abb. 2.00

Sottoscrizione 1.00

Stamford, Conn., F. Ciannella, abb. 3.00

Brooklyn, N. Y., a. m. G. Mangano

Per il costo picnic 21.50

St. Louis, Mo., A. Lussio, abb. 2.00

Utica, N. Y., a. m. Mancuso, abb. A. Siringa 1.00 - D. Militano 1.00 - G. Apollinaro 2.00 4.00

Rivendita 1.75

Sottoscrizione 0.75

Sottoscrizione 8.50

Sottoscrizione 1.00

Akron, O. F. Polizzi, abb. 1.00

Century, W. Va., a. m. Endrizzi, abb. N. Endrizzi 2.00 - S. Migliore 2.00 4.00

New York, N. Y., S. Cavalla, riv. 3.00

Chicago, Ill., F. Wilson, riv. 0.25

Taylor Springs, Ill., Abbonamenti: J. Brusso 1.00 - A. Dioli 1.00 - V. Aretti 1.00 - E. Barbati 2.00 - I. Venturi 1.00 6.00

Freeburg, Ill., L. Frigo, riv. 1.00

Saginaw, Mich., P. Arcangeli, abb. 2.00

TOTALE \$116.34

USCITA

San Jose, Cal., Spese Express \$4.50

Per pacchi ritornati 1.74

TOTALE \$6.24

RIEPILOGO

Entrata \$116.34

Uscita 6.24

ENTRATA NETTA \$110.10

che furono consegnati a Geo. Hardy

OPERAI! Abbonatevi e Leggete "IL PROLETARIO"

BENTIVOGLIO